

ECONOMIA AZIENDALE

Ricerche e profili evolutivi

**a cura di
Giuseppe Fabbrini
Alessandro Montrone**

FrancoAngeli

**Università della Calabria
Sezione economia aziendale**

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Collana diretta da Giuseppe Fabbrini

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

ECONOMIA AZIENDALE

Ricerche e profili evolutivi

**a cura di
Giuseppe Fabbrini
Alessandro Montrone**

**Università della Calabria
Sezione economia aziendale**

FrancoAngeli

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Prefazione pag. XI

PARTE PRIMA L'AZIENDA: PROFILI EVOLUTIVI

CAPITOLO PRIMO LA DEFINIZIONE DI AZIENDA: CARATTERI QUALIFICANTI E PROFILI EVOLUTIVI (P. Puntillo)

- | | | |
|--|---|----|
| 1. Introduzione | » | 3 |
| 2. La definizione del concetto di azienda: una questione sempre aperta | » | 5 |
| 3. L'azienda come istituto e caratteri qualificanti l'azienda | » | 11 |
| 4. Considerazioni conclusive | » | 19 |

CAPITOLO SECONDO STRATEGIE DI COLLABORAZIONE TRA IMPRESE: LE RETI (A. Ricciardi)

- | | | |
|--|---|----|
| 1. Introduzione | » | 23 |
| 2. Le strategie di collaborazione tra imprese: alternativa tra gerarchia e mercato | » | 24 |
| 3. Le reti di imprese: caratteristiche operative e tipologie | » | 32 |
| 4. Tipologie di reti di imprese | » | 37 |
| 5. I vantaggi competitivi delle reti di imprese | » | 44 |
| 6. I rischi delle reti di imprese | » | 56 |
| 7. Il contributo delle reti alla crescita dimensionale delle imprese italiane | » | 61 |
| 8. Conclusioni | » | 68 |

CAPITOLO TERZO
LE IMPRESE FAMILIARI: PECULIARITÀ, GOVERNANCE
E RICAMBIO GENERAZIONALE

(E. Cristiano)

1. Premessa	pag.	75
2. Le tipologie delle imprese familiari	»	77
3. La governance nelle imprese familiari	»	80
4. Il processo di transizione al vertice e la continuità delle imprese familiari	»	89
5. Il processo di ricambio generazionale	»	92
6. Considerazioni conclusive	»	96

CAPITOLO QUARTO
EVOLUZIONE E DINAMICHE DI SVILUPPO DEL TERZO SETTORE

(G. Sicoli)

1. Premessa	»	99
2. Origine ed evoluzione del terzo settore	»	101
3. Sistemi di welfare a confronto	»	103
4. Il terzo settore: una definizione	»	105
5. Il dibattito teorico sul terzo settore: una sintesi	»	108
6. La classificazione dell'azienda non profit	»	110
7. Evoluzione nel tempo delle aziende non profit	»	112
8. Conclusioni	»	115

PARTE SECONDA
L'AZIENDA: IL GOVERNO, LA RESPONSABILITÀ
E IL CONTROLLO

CAPITOLO QUINTO
LA CORPORATE GOVERNANCE

(R. Mazzotta)

1. Introduzione	»	121
2. La nascita e la diffusione delle problematiche di governance interna	»	122
3. La governance interna nel contesto italiano	»	124
4. La governance esterna	»	129
5. L'impatto dell'assetto proprietario sul ruolo e sulla composizione del CdA	»	134
6. Considerazioni conclusive	»	138

CAPITOLO SESTO
LA CORPORATE SOCIAL RESPONSIBILITY:
EVOLUZIONE, TEORIE E MODELLI DI RENDICONTAZIONE
(*C. Carnevale e F. Rubino*)

1. Introduzione	pag. 143
2. L'evoluzione storica della CSR	» 145
3. Le teorie della CSR	» 150
4. La teoria degli stakeholder e la CSR	» 153
5. I modelli di rendicontazione della CSR	» 157

CAPITOLO SETTIMO
I CONTROLLI ALL'INTERNO DELLE SOCIETÀ
(*M. Rija*)

1. Premessa	» 165
2. I controlli all'interno delle società	» 165
3. Consiglio di amministrazione, comitato per il controllo interno, dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari e organismo di vigilanza	» 167
4. L'internal auditing e il collegio sindacale	» 169
5. Revisione legale, registro, principi, etica e indipendenza	» 175
6. Controllo di qualità, formazione continua, Enti di Interesse Pubblico	» 181
7. Rapporti tra il revisore legale e gli altri organi del controllo	» 183
8. Il processo e la relazione di revisione	» 184
9. Considerazioni conclusive	» 187

PARTE TERZA
L'AZIENDA: DETERMINAZIONI QUANTITATIVE E
PROFILI VALUTATIVI

CAPITOLO OTTAVO
ECONOMICITÀ, PRODUTTIVITÀ E SOCIALITÀ DELL'IMPRESA:
UNA MISURAZIONE ATTRAVERSO IL VALORE AGGIUNTO
(*A. Montrone*)

1. Introduzione	» 193
2. Il valore aggiunto per la misurazione dell'economicità sociale	» 196
3. Gli indicatori di produttività basati sul valore aggiunto	» 199
4. I legami sistemici tra indicatori di produttività e di redditività	» 202
5. Considerazioni conclusive	» 205

CAPITOLO NONO
L'INTRODUZIONE DELLA CONTABILITÀ ECONOMICO-
PATRIMONIALE NELLE UNIVERSITÀ STATALI ITALIANE
(*G. Fabbrini e L. Malizia*)

1. Introduzione	pag. 209
2. Profili evolutivi economico-aziendali del sistema universitario italiano	» 210
3. L'evoluzione dei sistemi contabili ante legge n. 240/2010	» 212
4. L'attuale contesto di riferimento	» 217
5. I principi contabili per le università	» 222
6. Gli schemi di bilancio e i principi di valutazione	» 229
7. Considerazioni conclusive	» 234

CAPITOLO DECIMO
IL PROCESSO DI ARMONIZZAZIONE CONTABILE:
ORIGINI ED EVOLUZIONE
(*A. Silvestri*)

1. Premessa	» 241
2. Le principali cause all'origine delle differenze tra dottrine e prassi contabili nazionali	» 242
3. La prima fase del processo di armonizzazione contabile in Europa: le direttive contabili	» 245
4. La seconda fase del processo di armonizzazione contabile: l'avvicinamento ai principi contabili internazionali	» 247
5. I principali provvedimenti normativi in materia di adozione dei principi contabili internazionali in Italia	» 257
6. Gli organismi coinvolti e il processo di emanazione degli standard internazionali	» 261
7. Considerazioni conclusive	» 266

CAPITOLO UNDICESIMO
LA PROGRAMMAZIONE E IL CONTROLLO
NELLE AZIENDE DEL TERZO SETTORE
(*G. Bronzetti*)

1. Introduzione	» 271
2. Le aziende del terzo settore in Italia	» 272
3. L'azienda non profit	» 273
4. Il fabbisogno informativo di un'azienda non profit	» 274
5. Gli strumenti di programmazione e controllo	» 276

6. Altri strumenti di controllo	pag.	282
7. Conclusioni	»	283

CAPITOLO DODICESIMO
LA VALUTAZIONE D'AZIENDA E IL CAPITALE ECONOMICO:
LOGICHE, PRINCIPI E PROCESSO DI STIMA
(*O. Ferraro e V. Palermo*)

1. Introduzione	»	287
2. Il valore economico del capitale	»	288
3. I principi di valutazione	»	292
4. La valutazione d'azienda e il processo valutativo	»	293
5. I modelli per la stima del valore del capitale	»	297
6. Conclusioni	»	306

CAPITOLO TREDICESIMO
IL CAPITALE INTELLETTUALE: PROBLEMATICHE
DI MISURAZIONE, GESTIONE, RENDICONTAZIONE
(*S. Veltri*)

1. La nozione di capitale intellettuale alla luce della Resource Based Theory	»	309
2. Problematiche di misurazione del capitale intellettuale	»	315
3. Problematiche di gestione del capitale intellettuale	»	318
4. Problematiche di rendicontazione del capitale intellettuale	»	323
5. Considerazioni conclusive	»	325

CAPITOLO QUATTORDICESIMO
L'EVOLUZIONE DELL'ACTIVITY-BASED COSTING NEL TEMPO:
UN CONFRONTO TRA I DIVERSI MODELLI
(*A. D'Achille*)

1. Introduzione	»	333
2. Le origini dell'Activity-based Costing	»	334
3. Le finalità conoscitive, le criticità e l'evoluzione dei modelli ABC	»	339
4. Riflessione critica su ABC e TDABC	»	348
5. Considerazioni conclusive	»	351

PARTE QUARTA
L'AZIENDA: FATTORI DI CRISI E STRATEGIE DI USCITA

CAPITOLO QUINDICESIMO
L'INDEBITAMENTO DELLE PMI: IL RAPPORTO CON LE BANCHE,
IL RUOLO DEI CONFIDI

(P. Pastore)

1. Introduzione	pag. 359
2. L'indebitamento delle Pmi in Italia: fattori di criticità	» 361
3. Il ruolo dei Confidi nel rapporto banca-impresa	» 372
4. Evoluzione normativa e sviluppo dell'attività dei Confidi a favore delle Pmi	» 379
5. Servizi connessi o strumentali all'attività di garanzia collettiva dei fidi	» 382
6. Conclusioni	» 384

CAPITOLO SEDICESIMO
LE CRISI AZIENDALI: CAUSE, STRUMENTI PREVISIVI E ANALISI
DEL FENOMENO NEL CONTESTO ITALIANO

(S. Tommaso)

1. Introduzione	» 393
2. Riconoscere lo stato di crisi e le sue cause	» 394
3. Gli indicatori di bilancio quali strumenti previsivi delle crisi di impresa	» 397
4. Crisi economica e crisi d'impresa: il fenomeno in Italia	» 408
5. Conclusioni	» 413

CAPITOLO DICIASSETTESIMO
DISSESTO E PREDISSESTO FINANZIARIO NEGLI ENTI LOCALI

(P. Tenuta)

1. Introduzione	» 419
2. Il dissesto finanziario	» 421
3. Il predissesto finanziario	» 430
4. Analisi quantitativa sul fenomeno del dissesto finanziario	» 435
5. Analisi quantitativa sul fenomeno del predissesto finanziario	» 438
6. Conclusioni	» 440

Gli autori	» 445
-------------------	-------

PREFAZIONE

Il presente volume, in ideale continuità e completamento di quello recentemente pubblicato dallo stesso gruppo di studiosi in tema di istituzioni di economia d'azienda, è miscelanea focalizzata su tematiche oggetto di attuale ricerca e dibattito in dottrina, nonché di progressiva e proficua applicazione nell'ambito della operatività aziendale.

Siamo, infatti, profondamente convinti che l'economia aziendale è disciplina di matrice empirica, per sua natura materia non statica, in costante evoluzione e crescita: essa svolge una funzione dinamica di sistemazione e spesso di anticipazione delle molteplici ed eterogenee problematiche caratterizzanti il mondo delle aziende.

Suddetta materia, attraverso un linguaggio scientifico e professionale adeguato, conferisce il proprio contributo all'uso efficiente ed efficace delle risorse a disposizione dell'uomo, comunque esse si configurino e in qualsiasi settore di attività siano attive, con la finalità di consentire alle aziende di esercitare al meglio le proprie funzioni di produzione e/o di consumo nell'ambito della struttura e della dinamica del sistema socio-economico di appartenenza.

Le teorie, i principi generali, le forme di misurazione delle performance in campo aziendale costituiscono, fin dalle sue origini, parte del "codice genetico" della nostra disciplina, alimentando una dialettica ed accumulando un patrimonio conoscitivo utile per organizzare, gestire e comprendere ogni istituto economico, supportando lo svolgimento della sua fondamentale funzione, di creazione e diffusione di benessere, elemento necessario, ancorché non sufficiente, al perseguimento del bene comune nell'ambito di una società civile.

La dimensione economica, elemento centrale ed unificante del mondo aziendale, non è, infatti, di per sé esaustiva del complesso ed essenziale ruolo svolto dalle aziende, perché è comunque strumentale ai fini ultimi

dell'individuo focalizzati nel soddisfacimento dei suoi bisogni, materiali e non.

Tuttavia, non si può dimenticare che più significativa è la dimensione economica nel successo o nella crisi di una istituzione aziendale, più centrale è il ruolo delle conoscenze economico-aziendali: la nostra disciplina non può limitare il suo campo di azione a tecnicismi funzionali, al mero sfruttamento delle risorse a disposizione, ma deve individuare principi e metodi utili ad interpretare e ad agire nella società, nelle istituzioni e nelle organizzazioni con lo scopo di un loro sviluppo sostenibile, autonomo e duraturo, pur nel rispetto di irrinunciabili condizioni di equilibrio economico e finanziario.

Nell'ottica, dunque, di compiere un percorso afferente tematiche finalizzate alla individuazione dei contenuti e delle modalità con cui si sviluppa la dottrina aziendale, il presente volume è articolato in più parti che, pur affrontando argomenti eterogenei, trovano il loro comune denominatore nell'azienda e nei suoi processi evolutivi.

Nella prima parte, dedicata ai profili dinamici dell'azienda, sono affrontati in primo luogo i mutamenti nei caratteri qualificanti il concetto stesso di azienda; si esaminano successivamente fenomeni e settori che maggiormente hanno caratterizzato in questi ultimi anni il cambiamento avvenuto in campo economico-aziendale, partendo dal significativo e strategico processo di formazione delle reti di imprese per poi delineare la sempre attuale tematica del ricambio generazionale nelle imprese familiari e delle dinamiche del terzo settore.

In piena evoluzione sono anche gli aspetti di governo, responsabilità e controllo delle aziende, tematiche alle quali è dedicata la seconda parte del volume. Trovano qui collocazione i contributi sulla "corporate governance", argomento che tanta dialettica ha generato nel mondo aziendalistico, sulla "corporate social responsibility", uno dei profili in più netta e significativa evoluzione relativamente alla concezione stessa di azienda, e sui molteplici e differenziati controlli presenti all'interno delle società, con l'intento di comprenderne il ruolo e le reciproche relazioni.

La terza parte, dedicata alle determinazioni quantitative e ai modelli valutativi, si pone l'ambizioso obiettivo di capire cosa sta mutando nella "misurazione" delle performance d'azienda, uscendo dalle mere logiche del profitto e, più in generale, delle scelte di convenienza.

Il primo contributo riguarda un vero e proprio cambio di paradigma, con il passaggio dal concetto di profittabilità dell'impresa a quello di economicità sociale della stessa; ciò implica la focalizzazione sulla misurazione delle performance basate sul valore aggiunto piuttosto che sull'utile netto. Ma non è solo il mondo delle imprese ad essere in fase di evoluzione: altre tipologie di aziende, per loro natura non profit, stanno affrontando processi di mutamento di grande rilievo nelle loro determinazioni quantitative; in questo quadro si colloca il contributo sulla introduzione della contabilità economico-

patrimoniale nelle nostre università pubbliche e quello sull'adeguamento degli strumenti di programmazione e controllo alla realtà ed alle esigenze delle aziende del terzo settore.

Nello stesso tempo, il “linguaggio contabile” ha intrapreso ormai da diversi anni un processo di armonizzazione ad oggi ancora in corso; presentano segnali evolutivi anche le logiche e le tecniche applicate nella valutazione dell'azienda e del valore economico del capitale, nell'ambito delle quali la tematica relativa alla valutazione del capitale intellettuale è quella che presenta ad oggi le sfide più critiche e significative.

Infine, anche la metodica di misurazione dei costi presenta tendenze evolutive in riferimento a modelli di calcolo e di impiego a fini decisionali diversi rispetto al passato: l'Activity Based Costing evidenzia una ulteriore evoluzione sulla frontiera del Time Driven Activity-based Costing (TDABC).

Un'ultima parte non poteva non essere dedicata ai fattori di crisi che stanno, soprattutto in questi ultimi anni, coinvolgendo il mondo aziendale, anche allo scopo di delineare le possibili strategie di uscita da situazioni di disequilibrio economico e/o finanziario.

Vengono pertanto presi in esame alcuni aspetti fra i più significativi in materia, quali:

- l'alterazione degli equilibri finanziari nelle piccole e medie imprese e il ruolo positivo che possono in questo ambito svolgere i Confidi;
- l'esigenza e le modalità di una precoce individuazione di situazioni di crisi di impresa;
- gli istituti del dissesto e predissesto finanziario negli enti locali.

Come nel caso del precedente volume, dedicato alle istituzioni della economia aziendale, anche questo lavoro è frutto della collaborazione di un gruppo di studiosi, che ringrazio per l'impegno e la dedizione; le diverse provenienze geografiche e accademiche dei suddetti, costituisce un punto di forza per la ricchezza e la fecondità del confronto che la diversità, per sua natura, genera.

Tutti i contributi raccolti in questo volume sono redatti nello spirito di trasmettere al lettore, con umiltà ma con impegno, la stessa passione per un campo di studi vitale ed in continua evoluzione nella “rincorsa” di una realtà che spesso supera anche i più validi e riusciti tentativi di sistematizzazione.

In conclusione gli Autori, che nel volume sulle istituzioni hanno voluto esplicitare in modo diretto e comprensibile i fondamenti dell'economia aziendale, perseguono, nel presente lavoro, l'obiettivo di approfondire le linee evolutive più significative e stimolanti della disciplina, focalizzandone i presumibili sviluppi futuri, mettendo così a frutto gli studi in precedenza sviluppati.

Giuseppe Fabbrini

Arcavacata, 29 dicembre 2014

PARTE PRIMA

L'AZIENDA: PROFILI EVOLUTIVI

CAPITOLO PRIMO

LA DEFINIZIONE DI AZIENDA: CARATTERI QUALIFICANTI E PROFILI EVOLUTIVI

di *Pina Puntillo*

1. Introduzione

L'uomo in quanto essere sociale, incapace di vivere in modo solitario, intrattiene una enorme quantità di rapporti con altri soggetti, rapporti talvolta occasionali, tal'altra di tipo duraturo. Questi ultimi danno vita ad aggregazioni, sufficientemente stabili, che sono definiti "gruppi sociali"¹. Aggregazioni primigenie, nella storia dell'umanità, è facilmente intuibile, sono le famiglie, costituitesi inizialmente attorno alle necessità di procreazione e alla cura dei figli, per molti anni non autosufficienti. Le famiglie, che possiamo supporre siano state per lungo tempo autarchiche, nel senso che il singolo nucleo familiare doveva essere in grado di sopperire, in modo autonomo, a tutti i bisogni dei componenti, a un certo punto hanno avvertito, per un qualche motivo collettivamente condiviso, il bisogno di aggregarsi.

Nell'antichità, o meglio, nelle società primordiali, le "forme sociali organizzate" facevano riferimento ai legami di sangue, alle etnie, all'insediamento su un territorio e alla difesa della sua integrità e delle risorse naturali in esso esistenti, all'appartenenza religiosa, al dominio con la forza di certi popoli su altri.

Questi elementi erano alla base della predisposizione e spesso codificazione di accordi di cooperazione, sistemi di regole esplicite tramite cui affermare, mantenere e consolidare le forme di vita sociale.

Le economie più antiche, in quanto autarchiche si basavano sul soddisfacimento dei soli bisogni di sopravvivenza. Il baratto, prima, e l'uso della moneta, poi, hanno consentito il passaggio dall'economia autarchica a quella di scambio. La moneta ha consentito inoltre la creazione di luoghi, prima

¹ CARAMIELLO, *L'azienda*.

solo fisici e oggi anche virtuali, nei quali i soggetti che hanno eccedenze di date merci le scambiano contro denaro: i “mercati”; è per tale via che si assiste al formarsi di gruppi sociali, specializzati nella produzione di beni economici per lo scambio di mercato, detti imprese.

Il passaggio dalla tribù ai moderni stati nazionali e federali si basa sulla nascita del secondo tipo di gruppo sociale: le istituzioni pubbliche, finalizzate all’esercizio di “funzioni pubbliche”, ossia funzioni di grande rilievo per l’intera comunità² e che solo nelle moderne società è possibile distinguere dalle aggregazioni rientranti nella sfera dell’attività privata, per semplicità genericamente denominate associazioni³. In tale concetto rientrano sia quelle volte al soddisfacimento di bisogni comuni degli associati (di cultura e svago o di tutela di interessi comuni di lavoro, rispettivamente in circoli culturali e sportivi ovvero nei sindacati), dette di carattere mutualistico, sia quelle, filantropiche, che si propongono di soddisfare senza compenso determinati bisogni di dati soggetti svantaggiati. Si parla anche, comunemente, di aziende non profit.

La società umana può dunque essere considerata, coerentemente a quanto evidenziato, sia quale aggregazione di singoli individui, sia quale riunione di gruppi sociali⁴.

Nell’ambito dei gruppi sociali si sviluppano congiuntamente rapporti di diverso ordine: spirituale, affettivo, sociale, psicologico, oltre che economico; nel pensare alla famiglia, ad esempio, è naturale che la mente si diriga, in primo luogo, a un nucleo di affetti; indubbiamente, nella stessa sono presenti, tra gli altri, rapporti di tipo economico, di consumo e produzione. Tuttavia, l’approccio economico allo studio dei gruppi sociali comporta che l’osservazione sia condotta sui soli fatti e relazioni di carattere economico ritenuti rilevanti, con rigorosa esclusione di ogni altro tipo di fenomeno.

Si ritiene qui utile soffermarsi a considerare che l’economia fa parte delle scienze sociali, o dei fatti umani, ove l’oggetto osservato è lo stesso comportamento umano, così che si verifica una tendenziale coincidenza e sovrapposizione tra soggetto osservante e oggetto osservato, tra osservazione scientifica e considerazioni di senso comune, tra principi di etica e politica, da un lato, e principi economici, dall’altro⁵. Quando dunque il gruppo sociale sia osservato in tutto ciò che di economicamente rilevante lo riguardi, e solo in questo, lo stesso viene denominato “azienda” e, talvolta, “organizzazione”⁶.

² BORGONOVÌ, *Principi e sistemi aziendali per le amministrazioni pubbliche*, p. 6.

³ CAPALDO, *Le aziende non profit tra stato e mercato*.

⁴ PAVAN, REGINATO, *Programmazione e controllo nello Stato e nelle altre amministrazioni pubbliche*, p. 5.

⁵ PAVAN, *L’amministrazione economica delle aziende*.

⁶ Si leggano sul punto TESSITORE, *Una riconsiderazione del concetto di azienda*; VIGANÒ (a cura di), *Azienda*.

2. La definizione del concetto di azienda: una questione sempre aperta

La necessità, maggiormente sentita nella cultura europea, di dare costruzione organica e sistematica alle varie branche del sapere e, soprattutto, la considerazione che lo svolgersi del processo cognitivo risente inevitabilmente della concezione che l'osservatore ha dell'oggetto indagato, conduce a ritenere che nello sviluppo di una scienza, di una disciplina o, più in generale, di un complesso sistematizzato di conoscenze avente per scopo lo studio di un aspetto della realtà, il punto di avvio di ogni analisi razionalmente condotta non può essere rappresentato che dalla definizione dell'oggetto dell'indagine⁷.

A tal proposito si sottolinea che compito dello studioso è prima di tutto quello di descrivere e comprendere la fenomenologia dell'aspetto indagato al fine di pervenire ad una possibile concettualizzazione, piuttosto che anteporre all'esperienza punti di vista cristallizzati.

L'economia aziendale è quella branca della scienza economica che pone a oggetto del proprio studio l'azienda. Trattandosi di una realtà che muta continuamente, sulla base di quanto appena rilevato, appare doveroso sottolineare che, in un'indagine seria, le teorizzazioni e i contributi in merito al concetto di azienda, già offerti dalla letteratura, si configurano come preziose ipotesi di lavoro da riconsiderare alla luce delle nuove manifestazioni del fenomeno e non vanno, invece, considerati come un punto di partenza assiomaticamente acquisito⁸.

È sin dal XIX secolo – periodo in cui si assiste alla consacrazione della Ragioneria al rango di vera e propria scienza – che gli studiosi cominciano ad avvertire il problema di definire l'azienda⁹. Tutto il '900 è attraversato

⁷ KUHN, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, p. 64 e ss.

⁸ In proposito si segnala l'interessante esposizione fornita da Ferraris Franceschi la quale scrive: «Molte volte, nelle lezioni o nei colloqui con studenti e collaboratori non c'è stata esitazione a rifiutare come antiscientifico il metodo definitorio di chi, accostandosi ad un problema, per prima cosa provvede a riportare una definizione. Si deve fare attenzione, piuttosto, al fatto che una definizione non è altro che il modello rappresentativo di un fenomeno espresso mediante termini verbali ed essa vale solo se ed in quanto l'astrazione concettuale proposta è significativa dei più salienti andamenti reali del fenomeno studiato. Essa può rappresentare solo un punto d'arrivo in un'indagine seria e mai, in nessun caso, il punto di partenza». FERRARIS FRANCESCHI, *L'azienda: caratteri discriminanti, criteri di gestione, strutture e problemi di governo economico*, in CAVALIERI, FERRARIS FRANCESCHI, *Economia Aziendale*, Vol. I, pp. 7-8. In merito alle problematiche legate alla metodologia di ricerca negli studi economico-aziendali si vedano i contributi di FERRARIS FRANCESCHI, *L'indagine metodologica in economia aziendale*, e D'AMICO, *Profili del processo evolutivo negli studi di economia aziendale*.

⁹ GIANNESI scrive che: «fino a Besta, si può dire, il problema della definizione di azienda non si pose neppure. La dottrina era in quel tempo troppo immatura: nelle sue prime manifestazioni, se mai, furono le funzioni dell'amministrazione economica e della ragioneria che